COMPONIMENTI POETICI NELL'OCCASIONE DELLA SOLENNE APERTURA DELLA...

322.15

COMPONIMENTI POETICI

NELL' OCCASIONE

DELLA SOLENNE APERTURA
DELLA NUOVA CHIESA

DI

S. MARIA DEL CARMINE
DI FIRENZE

Seguita il dì 15. di Settembre dell' anno 1782.
dopo l' incendio dell' anno 1771.

DEDICATI DA QUEI RELIGIOSI

A DIVERSI PERSONAGGI
INSIGNI LORO BENEFATTORI.

IN FIRENZE)(MDCCLXXXII.

Nella Stamperia già ALBIZZINIANA all' Insegna del Sole.

Con licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA IL SIG. PRINCIPE

DON BARTOLOMMEO CORSINI

CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO DI S. M. I.
CAVALIERE DELL' ORDINE DEL TOSON D' ORO
GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE ec. ec. ec.

SONETTO.

Il ſacro Corpo di S. ANDREA CORSINI *ſi conſerva illeſo in mezzo alle fiamme.*

N notte oſcura, al ſuon d' atra procella,
Del Carmelo nel Tempio ecco s' accende
Orribil fiamma, e in un balen ſi ſtende
Colle ſue vampe in queſta parte e in quella.

Pria che ne corra la feral novella,
L' ampia mole all' ardor vinta ſi rende,
Che tutto ſcuote, e atterra, e sface, e incende
Quel che dianzi la fea sì adorna e bella.

Ma giunta la vorace fiamma appena
Ove d' ANDREA ripoſa il cener pio,
Lì riverente le ſue forze affrena;

Allor che voce imperioſa udìo:
Quì frangi il tuo furor, che alla tua piena
Queſto è il confin che poſe il grande Iddio.

Del Can. Pietro Cianfogni.

AL MEDESIMO

IN IDEM ARGUMENTUM

EPIGRAMMA.

Sacram Carmeli rapidus furit ignis in Aedem,
Tota flagrat moles, ſaxaque pene liqueat.
Andreae cineri parcant incendia, ſacro
Vix inſtat tumulo, flamma retorta fugit.
Sic ſtygiis vixit non uſtus ab ignibus, una
Arſurus flamma, quam fovet almus Amor.

Ejuſdem.

AL MEDESIMO

ANACREONTICA.

Quali ſingulti, e gemiti
Devozion ſpremea
In quella notte orribile,
Che il vago Tempio atdea!
Invan ſudò l' Artefice;
Invano in vario loco
Con mille ordigni ferrei
Cercò frenare il foco:
Invan le ſtrade aeree
Tentò l' ondoſo umore,
Che parve forza accreſcere,
Non che ſcemar l' ardore.
Ahi, dove ſon le nobili
Pareti, ove Pittura
Tutte ſpiegò ſue glorie,
E ne ſtupio Natura?
Ahi, dove ſon le Statue?
Ahi, dove ſon gli Altari
D' oro coperti, e lucidi,
Di marmi eletti, e rari?
Ah, tutto, tutto in cenere
La fiamma omai ridueſſe:
E l' opra di più ſecoli
Un giorno ſol diſtruſſe.
Spirto laggiù dell' Erebo
Fomentator del foco
Fra ſe diceva, i poſteri
Diran fu queſti il loco;

E del

E del caduto Tempio
Pra i ſaſſi, e fra l' arena
Gli avanzi memorabili
Ritroveranno appena.
Arda pur, arda il Tempio,
Solo de' miei Dilerti
Le venerate Ceneri
Il fiero ardor riſpetti,
Che più faſtoſo, e nobile
Del mio nemico a ſcorno
Su quegli avanzi creſcere
Flora vedrallo un giorno.
Così MARIA da' lucidi
Seggj di gloria diſſe,
Ed all' ardore i termini
Col ſuo parlar preſcriſſe.
Tutt' arde ovunque il Tempio,
Ma trapaſſar non oſa
I già ſegnati limiti
La fiamma riſpettoſa,
E di CORSINI, e d' ANGIOLO
Giunta ove il fral ſi onora
Col non toccar le Ceneri
Il gran Decreto adora.
Ma già, mancato il paſcolo
Al fuoco diſtruttore,
Pago di tante ceneri
Perde la forza, e muore
Il violento incendio
Videſi eſtinto appena,
Che a riſtorar le perdite
Bella pietà balena.
Quei delle mura debili
Render più forte il giro,
Queſti adornarle, e creſcere
Mille bei fregj io miro.

Pittor

Pittor eſperto all' opera
Si accinge, e al ſuo pennello
Creſce novella gloria
In queſto lato, e in quello.
Già l' Architetto accingeſi
A far veder ſue prove,
Già lo Scultore accelera
Opre ſublimi, e nuove.
Baſta, non più, che appreſſaſi
Il deſiato giorno,
Aprasi il Tempio al Popolo,
Ch' è di ſoverchio adorno.
Già i ſacri Bronzi invitano .....
Oh come tutte a gara
Par, che fra lor ripetano
Le genti, all' Ara, all' Ara!
Vanne, le tue vittorie,
Moſtro crudel, decanta;
E delle ſparſe ceneri
Ora, ſe puoi, ti vanta.

A SUA ECCELLENZA IL SIG. PRINCIPE

DON LORENZO CORSINI

GRAN PRIORE DI PISA DEL SAC. ORD. GEROSOLIMITANO
CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO DI S. M. I.
E DELLE LL. AA. RR. *ec. ec. ec.*
ED UNO DE' SOPRINTENDENTI ALLA FABBRICA DELLA CHIESA.

SONETTO.

De medio ignis eruit nos. Dan. 3.

Ual rovinoſo, e torbido torrente,
Che gli argini ſoverchia, e i campi inonda,
E al pavido paſtor l' ampia corrente
Fa col ſuo danno in ſen piaga profonda.

Tal fra l' orror di nera notte algente,
Fra i denſi nembi, e la volubil onda,
Vorace fiamma inceneri repente
Di ſacro auguſto onor ſede feconda.

Ma in mezzo ancor della fatal ruina
L' alto Motor, che le ſtagioni alterna,
Steſe la deſtra provida, e divina.

Ei vinſe, e ſoffocò la rabbia inferna,
Ed a' nuovi trionfi omai deſtina
Serie illuſtre di palme, e gloria eterna.

Di Modeſto Raſtrelli
Accad. Fior. Apat.
e Paſt. Arcade.

ALL'

(IX)

ALL' ILLUSTRISS. SIG. CAVALIERE

LORENZO NICCOLINI

MARCHESE DI PONSACCO E CAMUGLIANO
CIAMBERLANO DI S. M. I. E DELLE LL. AA. RR.
ec. ec. ec.

SONETTO.

Alludesi alla munificenza, e pietà del Sig. MARCHESE *nell' aver fatto erigere splendidamente l' Altar maggiore.*

DE' tuoi grand' Avi ad imitar l' onore,
ILLUSTRE GENIO, il tuo sublime ingegno,
Già sparse i raggi, ed emulo ben degno
TE ne dimostra la Città del Fiore.

Tenero affetto di pietoso cuore
Quegli animò, TE spinge al vasto impegno;
Nè vilipeso altrui lasci qual segno
Di dura inopia, e di mortal pallore.

Ma come incontro al Sol pallida Stella
Vinta sparisce, e scolorata cede,
TU sei più grande per Virtù più bella.

Che dell' ombre onorate, il franco piede
L' orme avanzando, al prisco onor novella
Gloria ne aggiugni d' incorrotta Fede.

Del Medesimo.

ALL'

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG. CANONICO

GABBRIELLO RICCARDI

DE' MARCHESI DI CHIANNI, RIVALTO, MONTE VASO ec.
SUDDECANO DELLA METROPOLITANA FIORENTINA.

SONETTO.

Questo, che FLORA a TE ridente addita,
Divoto spettator, AUGUSTO TETTO
Di Scarpello salubre al colpo eletto
Dalle ceneri sue tornato in vita;

Oggi brillante a venerar t' invita
L' Ossa di LOR col più sincero affetto;
Che volando a cercar, ove han ricetto
Predar tentò fiamma vorace, e ardita.

Ergi la fronte, e i SACRI PEGNI intanto
Mira con tuo stupor intatti ancora,
E immerso nel piacer ti sciogli in pianto.

Pensa nell' Opre sue quanto innamora
L' ENTE Supremo, e in dì sì lieto, e Santo
Godi, t' inchina, e i suoi Decreti adora.

Di Michele Maria Capocci fra gli Arcadi di Roma Ornisto Tirio, e Accad. Apatista.

ALL'

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. CAV. BALI

LORENZO OTTAVIO DEL ROSSO

PATRIZIO FIORENTINO

UNO DE' SOPRINTENDENTI ALLA FABBRICA.

SONETTO.

Poichè la fiamma che notturna nacque
Distrusse il Tempio, e fe la gran rapina,
Voce s' udì che la fatal ruina
Fia disse, al Mondo sempre eterna: e tacque.

Ma non sì tosto inonorata giacque
L' Augusta Mole che sedea Regina,
Che più bella risorse, e pellegrina
Paga del suo poter l' Arte a se piacque.

Già l' odorato fumo all' Ara intorno
Lieve s' inalza, e al grande ufficio, e pio
Và in bianchi lini il Sacerdote adorno.

Ecco che nube misteriosa uscìo:
Ecco ..... lungi, o Profani, è questo il giorno
Che quì discende ad abitare Iddio.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

GIO. BATISTA CANGINI

COMMISSARIO DEL QUARTIERE S. SPIRITO

SOPRINTENDENTE, E GIUDICE DELEGATO DA S. S. R.

ALLA FABBRICA DELLA CHIESA.

SONETTO.

Alfin l' immobil Fato, alfin ſcuoprìo
Al cieco Mondo il memorando arcano:
Già il più ſacro del Tempio in nero oblio
Strugge la fiamma, e tutto iovolve al piano.

La Fama allor le cento bocche aprìo,
E pianſe ognun, nè forſe pianſe invano,
E le carte ſegnò l' Eterna Clio,
Onde ſtupiſſe il Secolo lontano.

Oh noſtra mente ingannatrice; oh quanto
Folle è chi troppo alto ſalir preſuma
Su quel che cuopre impenetrabil velo!

Quello rigor ſembrò, ma fu del Cielo
Conſiglio amico, e diè di gloria un vanto
All' Ara, al Tempio, ai Sacerdoti, al Nume.

Google